



*“Howlin at the Moon”* di Wayne Keon (appartenente al popolo autoctono canadese Première Nation di Nipissing) evoca l’usurpazione della cultura indigena ad opera delle culture dominanti. Questa poesia narra della scomparsa dell’identità indigena a causa della sua reinterpretazione da parte di persone esterne, anche se ben intenzionati, e, di conseguenza, la confusione personale dell’autore sulla sua identità.

La poesia è essenziale per la salvaguardia delle lingue spesso minacciate e alla preservazione della diversità culturale e linguistica. **Il 2019, proclamato Anno Internazionale delle Lingue Indigene, riafferma la volontà della comunità internazionale di aiutare i popoli indigeni a proteggere le loro culture, i loro saperi ed i loro diritti.**

Questa designazione avviene nel momento in cui i popoli indigeni, così come le loro lingue e le loro culture sono sempre più a rischio, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici e dello sviluppo industriale.

Nell’ambito del suo impegno per la salvaguardia delle tradizioni viventi, **l’UNESCO ha iscritto un certo numero di forme poetiche nella Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità**, ad esempio il *Hudhud*, racconti cantati delle Filippine; la tradizione orale *Mapoyo* del Venezuela; *l’Eshuva*, preghiere cantate in *Harákmbut* del Perù; e la tradizione orale *Koogere* dell’Uganda.

**Ogni forma di poesia è unica, ma ognuna riflette l’universalità della condizione umana e un desiderio di creatività che va oltre ogni limite e ogni frontiera, di tempo e di spazio, nella costante affermazione che l’umanità è una sola famiglia. Questo è il potere della poesia!**

**Audrey Azoulay**  
Direttrice Generale dell’UNESCO

*Traduzione a cura della Segreteria di Presidenza FICLU*